

Nota storica dell'autrice

Ieri, all'alba, gli ebrei di Parigi sono stati arrestati. Anziani, donne e bambini. In esilio, proprio come noi, lavoratori, proprio come noi. Sono nostri fratelli, e i loro figli sono come figli nostri. Chiunque incontri uno di questi bambini deve offrirgli riparo e protezione fino a quando la sua sventura – o la sua pena – non avrà fine. Oh, uomo della mia terra, il tuo cuore è generoso.

Questo biglietto è stato recentemente ritrovato in mezzo a una pila di vecchi documenti in una caffetteria di Parigi di proprietà di un tunisino. Con la data della Seconda guerra mondiale e scritto nel dialetto arabo della Cabilia, all'epoca deve essere stato letto e fatto circolare in segreto all'interno della comunità islamica nordafricana. È un commovente testamento degli incredibili sforzi compiuti dalla Resistenza e in larga parte dimenticati.

Quando ho iniziato a fare ricerche sul ruolo svolto dalla Grande Moschea di Parigi nel salvataggio degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, sono rimasta profondamente colpita. Mi hanno commosso il loro incredibile coraggio e impegno nei confronti dell'umanità, e mi hanno stupito la complessità e la resilienza delle loro

azioni. Questa storia è rimasta fin troppo a lungo nell'ombra, assente dalle pagine dei libri di storia, quasi cancellata dalla narrativa che riguarda la Seconda guerra mondiale. Sono incredibilmente grata di avere avuto l'opportunità di scrivere questo romanzo, e voglio confidare nel fatto che possa essere una forza unificante e umanizzante in questo nostro mondo troppo spesso amaramente diviso. La mia speranza è che adesso sia giunto il momento di celebrare e rendere onore a questi eroi dimenticati, di raccontare le loro imprese.

Il cuore pulsante delle attività della Resistenza all'interno della Grande Moschea di Parigi era il suo rettore, Sidi Abdel-Qadir Ben Ghabrit (anche conosciuto come Si Kaddour Benghabrit), che rese possibile tutto ciò grazie alle sue capacità politiche e diplomatiche e alla sua influenza visionaria. In questo romanzo è rappresentato dal personaggio di Ammo Kader (una trascrizione fonetica del suo nome). L'anima delle attività della Resistenza della moschea era un imam e un capo spirituale incredibile, il cui nome non ci è noto. Il suo coraggio e la sua perseveranza di fronte al più grave dei pericoli hanno salvato innumerevoli vite. Assieme, l'imam e Ben Ghabrit hanno lavorato incessantemente, insieme a tanti altri membri della comunità islamica parigina e non solo, rischiando le loro vite per il bene dell'umanità. Il numero stimato di ebrei che furono salvati grazie ai documenti contraffatti e che furono nascosti nella moschea e poi scortati fino al fiume attraverso le catacombe sotterranee oscilla tra 500 e 1700. La moschea fornì assistenza

a ebrei di ogni estrazione etnica. Gli ebrei europei non potevano trattenersi a lungo nella moschea perché per i tedeschi era più facile distinguerli dai musulmani, quindi trovare per loro un passaggio fuori città era prioritario.

Mentre facevo ricerche per il libro, ho trascorso del tempo alla Grande Moschea di Parigi. Ho bevuto tè alla menta nei suoi cortili con i pavimenti a mosaico, ho ascoltato la voce melodiosa dell'imam mentre pregavo nella grande sala con i tappeti e ho visto la luna sorgere sopra i suoi giardini. Ho parlato con gli amministratori della moschea della sua storia incredibile, e ho passato ore a passeggiare ed esplorare in bicicletta le strade e le zone limitrofe. Ho imparato moltissimo dallo splendido libro illustrato *La Grande Mosquée de Paris* di Karen Gray Ruelle e Deborah Durland DeSaix, dall'opera fondamentale di Derri Berkani, che è stato il primo a portare alla luce la storia della moschea, e dal bellissimo film *Les Hommes Libres* di Ismaël Ferroukhi, così come dagli studi accademici di Annette Herskovits e Nadja Bouzegrane.

Tanti personaggi presenti nel libro sono un omaggio a eroi realmente esistiti. Madeleine, nel capitolo 23, strizza l'occhio a Noor Inayat Khan, un'aristocratica indiana che è stata la prima spia britannica e radiotelegrafista donna mandata in Francia durante la Seconda guerra mondiale, e che ha fornito informazioni vitali alla Resistenza. Il brav'uomo che insegna a Baba i trucchi del mestiere del falsario è Adolfo Kaminsky, un genio della contraffazione che salvò migliaia di vite gra-

zie ai suoi passaporti e certificati di nascita falsi. Il signor Bingham è Hiram 'Harry' Bingham, un diplomatico americano che sfruttò la sua posizione per fornire a ebrei e profughi dei visti con cui scappare dalla Francia. Il dottor Ahmed Somia era un medico tunisino che trovò il modo di portare via tanti bambini ebrei da Parigi facendo finta che avessero bisogno di cure in cliniche specializzate, dove sarebbero stati al sicuro. Collaborò anche con altri medici che curavano di nascosto soldati e piloti Alleati. I personaggi di Madame Odette e Monsieur Claude sono ispirati ai bibliotecari di Parigi che in gran segreto consegnavano libri agli ebrei, ai quali durante l'occupazione nazista non era più consentito leggere.

Le attività della Resistenza descritte in questa storia sono una fedele riproduzione della realtà, dai passaggi sotterranei all'uso dei barili di vino come nascondiglio, al sistema della campanella d'allarme che avvertiva gli ebrei di un'incursione imminente da parte dei tedeschi. Molti particolari sono tratti da documenti d'archivio: gli stormi di piccioni che fuggirono impazziti durante il bombardamento di Parigi, i nastri gialli legati attorno ai polsi dei fratelli quando le famiglie scapparono o il movimento dei "copricapi ribelli" iniziato dai cappellai, tanto per citarne alcuni. Gli orribili arresti di massa portati avanti dai nazisti sono descritti nel penultimo capitolo di questo libro, così come l'incontro di preghiera organizzato dalla moschea, che riflette una tradizione che viene onorata in tutto il mondo islamico per commemo-

rare la nascita e la vita del profeta Maometto (la pace sia con lui), i cui insegnamenti hanno ispirato e spinto il rettore e l'imam a rischiare le loro vite per salvarne altre.

Ai fini della trama, sono state prese delle libertà artistiche per certi aspetti cronologici e piccoli dettagli. Gli ebrei in Francia non furono ufficialmente costretti a portare la stella gialla cucita sugli abiti fino al 1942, e Noor Inayat Khan atterrò in Francia nel 1943. La celebrazione dell'Eid-ul-Fitr segue il calendario lunare islamico e nel 1940 cadeva nel mese di novembre.

Anche se Safiyyah e la sua famiglia sono personaggi di finzione, c'erano dieci appartamenti all'interno del complesso della moschea, tutti abitati dal personale amministrativo e dalle loro famiglie. Come tanti altri, anche Ben Ghabrit e sua moglie ospitarono dei bambini ebrei, prendendoli in casa come se fossero figli loro, mentre gli adulti venivano nascosti altrove. Tutti coloro che vivevano nella moschea presero parte in un modo o nell'altro alle attività della Resistenza, a prescindere da quanto potesse sembrare piccolo il loro impegno. Safiyyah rappresenta tutti questi eroi improbabili, i cui nomi non sono stati ricordati e le cui storie non sono state raccontate e lodate, ma il cui coraggio e le cui azioni hanno cambiato per sempre il nostro mondo.

La tradizione ebraica e quella musulmana condividono il detto: *Chi salva una singola vita salva l'umanità intera.*